

Paracadutisti

Autor(en): **Ostinelli, Sergio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **41 (1969)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246026>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Paracadutisti

Anche il nostro esercito, adeguandosi alla moderna tecnica del combattimento, avrà presto il suo reparto di granatieri-paracadutisti. Il progetto d'istituzione di questo corpo è stato infatti recentemente accolto dalle Camere federali per cui, nella primavera del 1970, verrà istituita presso la Scuola Reclute granatieri di Losone una sezione speciale di paracadutisti.

Parecchi sono i motivi che hanno indotto le autorità militari elvetiche a integrare nel nostro esercito un corpo di paras.

Primo fra tutti quello di poter disporre, in caso di occupazione del territorio nazionale, di uomini che possono essere lanciati tempestivamente oltre le linee nemiche e poi quello di accelerare di molto lo spostamento delle truppe granatieri da un posto all'altro.

Intanto, per non perdere del tempo prezioso, i pionieri del paracadutismo militare svizzero si sono riuniti all'aerodromo militare di Magadino per un corso d'istruzione della durata di un mese. I partecipanti, sette in totale, hanno così costituito la prima squadra svizzera di istruttori paracadutisti e assumeranno il comando e l'istruzione delle reclute a partire dal 1970.

Durante questo corso i futuri istruttori-paracadutisti si sono familiarizzati con le diverse tecniche di salto collaudando nel contempo il nuovo equipaggiamento (elaborato negli Stati Uniti su modello svizzero) prima di procedere alla fabbricazione in serie.

Sono stati effettuati salti da 3000 fino a 5000 m di quota, singoli e in gruppo e su tutti i terreni possibili: quindi nei boschi, sui pendii, sopra i ghiacciai e nei laghi. In più salti con carichi supplementari: oltre al paracadute e a quello di emergenza, sacco, arma, munizioni, ecc. fino a un peso di circa 70 kg. Il programma è stato svolto di giorno ma soprattutto di notte poiché il granatiere-paracadutista sarà costretto in caso effettivo, per intuibili motivi, ad agire quando è buio.

Abbiamo potuto assistere a un esercizio in prima assoluta: il salto di un gruppo di quattro paracadutisti in un bosco.

Lanciatisi dal portello di un Pilatus-Porter da una quota di 200 m, i paras sono finiti appesi alle cime di pini e di larici secondo la miglior tecnica del salto di questo tipo.

La missione del futuro granatiere-paracadutista del nostro esercito sarà duplice. Dapprima egli dovrà far pervenire informazioni sulla

forza del nemico e sui suoi spostamenti e poi sarà chiamato a compiere pericolose azioni notturne di sabotaggio con distruzione di ponti, linee ferroviarie, centrali elettriche, posti di comando, ecc.

La Scuola Reclute per i futuri paras svizzeri sarà alquanto severa. La stessa durerà infatti quattro settimane in più rispetto alle altre e prevede esercizi particolarmente duri, come quello di sopravvivere per quattro o cinque giorni con una sussistenza ridotta al minimo.

Anche la selezione dei candidati sarà piuttosto forte e alle reclute verrà richiesto, alla loro entrata in servizio, il brevetto di paracadutista civile. Su cento domande di ammissione pervenute per il prossimo corso d'istruzione che si aprirà, sempre a Magadino, il prossimo 7 aprile, ne sono state accolte soltanto 45. Questo a dimostrazione del fatto che il paracadutismo militare è cosa ben diversa da quello civile.

Sergio Ostinelli